



«È risorto: non è qui / Via ce' palli disadorni / lo squallor del pasto / l'oro usato a splendor torni... Sia frugal del ricco il suo vero splendore / ogni mensa abbia i suoi doni; / e il tesor negato al fasto / di superbe imbandizioni, / scorra amico all'umil tetto, / faccia il desco poveretto / più ridente oggi apparir». Così, nell'Inno della Risurrezione, Alessandro Manzoni narra la novità della Pasqua. Un segno liturgico, che, però, rimanda a una solidarietà che rinnova i rapporti tra il ricco e il povero, tra chi ha e chi manca. Dalla forza dell'oro ritrovato nei paramenti e negli arredi delle nostre chiese scaturisce l'esigenza di rendere ogni persona partecipe della novità di Cristo e della sua salvezza. Mi piace che questo sia sobrietà per chi è ricco. E molto evangelicamente, il grande poeta non fa scaturire la sobrietà da una scelta ideologica, da un moralismo al ribasso come, troppo spesso, ascoltiamo tra le mura delle nostre chiese. Essa nasce dalla condivisione, dallo «scorrere» dell'abbondanza verso chi ha un «desco poveretto». Potremmo dire che è proprio questa concretezza semplice della misericordia che dona all'oro delle nostre chiese il suo vero splendore. Il risorto si dona come misericordia da accogliere e da vivere. Il Crocifisso non tiene per se la sua vita, ma la dona a chi, nelle tenebre degli inferi, era privato della vita. Così le nostre tavole dovrebbero scoprire la frugalità, l'arte della condivisione e della misericordia come liturgia della vita nuova dei ricchi. Rallegriamoci, in questa, di una vita nuova sobria e ricca di misericordia. Sia una Pasqua! Quella buona per ogni persona.

Francesco Guglietta

Domenica, 27 marzo 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordinatione: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

## Papa Francesco a Castelnuovo di Porto per lavare i piedi ai richiedenti asilo «La fratellanza ci contagia»

DI SIMONE CIAMPANELLA  
È davvero un «popolo in cammino», come canta il coro, quello che accoglie papa Francesco al Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Castelnuovo di Porto, nella diocesi di Porto-Santa Rufina. E giovedì, e il Papa celebra la Messa nella Cena del Signore tra i novecento ospiti della struttura alla periferia di Roma, gestita dalla cooperativa *Auxilium*. Concelebranti principali il vescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e l'arcivescovo Giovanni Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato. È un «popolo» che racconta nei segni sul corpo, nelle mani, nei piedi e nei volti storie lontane che hanno visto sabbia, montagne, acqua, parenti e amici morti, in cerca di salvezza dalla guerra e scampo dalla povertà. Nel piazzale allestito per la Messa un collage di bandiere incornicia la colomba della speranza e della pace. Certo, Sembra un'immagine fragile e addirittura impotente dopo l'ennesimo episodio di quella terza guerra mondiale combattuta a pezzi. Ma è un «selfie» potente di questo

**Il Pontefice si è recato nel Centro di accoglienza per il tradizionale rito che apre il Triduo pasquale. «Tutti noi, insieme, siamo figli dello stesso Dio. Ognuno preghi il Signore perché ci sia la pace»**

per gli interessi dei «fabbricanti di armi» che non vogliono «la pace, che vogliamo la guerra». Invece, conclude il Papa, quando «io farò lo stesso gesto di Gesù di lavare i piedi a voi dodici, tutti noi stiamo facendo il gesto della fratellanza». Qui c'è la concretezza di un «capo», come era Gesù, che «lava i piedi agli altri, ai suoi, ai più piccoli». Tre destinatari attraverso cui il papa vuole probabilmente ribadire la totalità del servizio che chiede Cristo. Non solo ai suoi discepoli, che lo devono seguire prima degli altri perché da questo saranno riconosciuti come «suoi». Ma anche agli altri e qui è raccolta

l'intera umanità, in particolare i più fragili, i poveri che sono il cuore del Vangelo, come i migranti nel Cara di Castelnuovo. Se lui, il Papa, può e vuole essere al servizio dei migranti, l'invito che rivolge a tutti è che «ognuno, nella sua lingua religiosa, preghi il Signore perché questa fratellanza contagia il mondo, perché non ci siano le 30 mietite per uccidere il fratello, perché sempre ci sia la fratellanza e la bontà». Ogni dibattito, ogni chiacchiere, ogni «distingui», ogni incertezza ammutoliscono di fronte a questo rito semplice del pastore universale della Chiesa Cattolica, chino sui piedi di quattro cattolici nigeriani e una italiana, tre donne ortodosse copte, tre musulmani e un indù. È il segno di un comandamento d'amore che diventa impegno di attenzione ad ogni persona, così come quella di Francesco verso ogni ospite del Cara di Castelnuovo di Porto, che alla conclusione della Messa ha voluto salutare singolarmente donando a ognuno un offerta e ricordando «che è bello vivere insieme come fratelli, con culture, religioni e tradizioni differenti: siamo tutti fratelli! E questo - ha concluso il Pontefice - ha un nome: pace e amore».



Il Papa con un ospite del Cara di Castelnuovo di Porto, dove Francesco ha compiuto il gesto della lavanda dei piedi

### Giubileo. Che rispondiamo ai giovani?

Il Giubileo dei ragazzi si terrà a Roma dal 23 al 24 aprile. Sul messaggio di questo evento, la riflessione di don Antonio Scigliuzzo, responsabile del Servizio di Pastorale giovanile del Lazio: «È la prima volta che il Papa convoca gli adolescenti per vivere un'esperienza come questa, una bella novità, che ci fa riflettere sul bisogno di tenere alta l'attenzione sul loro mondo». Gli oratori, prosegue, «sono la loro aula da fanciulli, ma devono sapersi attrezzare per essere anche la loro palestra di vita nell'adolescenza. Non nascondiamo la difficoltà a dialogare con i ragazzi di questa età; ma sento di dover dire che di fronte alla incapacità degli adulti di entrare in sintonia con loro, non manca il desiderio dei ragazzi di trovare figure adulte di riferimento. I ragazzi chiedono di essere accolti da un mondo adulto che da un lato chiede fermezza nelle scelte, schiette dire e comportamenti sani, ma che non offre risposte alle loro attese: ci fate stu-

diare per cosa? Mi devo impegnare perché? Se non pagano nessuno, perché devo scegliere un lavoro? La vita non è fatta per divertirsi? Che Centro Dio con quello che faccio?». «Sono domande legittime - aggiunge Scigliuzzo - a cui non possiamo rispondere con superficialità. Sono mutati i riferimenti, anche noi dobbiamo cambiare il modo di proporre la fede, non nei contenuti, ma nei linguaggi, nelle espressioni, nelle forme di aggregazione: senza banalizzare i linguaggi espressivi dei ragazzi ma prendendo sul serio le loro domande. Credo che papa Francesco questo lo abbia già fatto, mostrando di ascoltare i ragazzi nelle sue visite alle parrocchie e nelle visite apostoliche, leggendo ciò che scrivono, ma anche il linguaggio del corpo e gli atteggiamenti espressivi che caratterizzano la loro età. Questa sarà per gli educatori una nuova sfida pastorale».

Carla Cristini

EDITORIALE

### NELLA PASQUA È LA VITA DEI CREDENTI

GIANCARLO PALAZZI

Gesù è risorto: il Padre lo ha liberato dalla morte. Tutte le forze del male, che si erano unite contro di lui (ammutolito, tradito, venduto) sono sconfitte. Seguendo le tracce di Gesù noi possiamo passare dall'altra parte e raggiungere la vita, andando oltre le tensioni, le crisi, i conflitti, la morte. «Ricevere il fuoco che Gesù ha acceso nel mondo, e portarlo a tutti, sino ai confini della terra». È l'invito rivolto da papa Francesco ai fedeli nel momento in cui la Chiesa celebra la risurrezione di Cristo. «E da quella scintilla che posso accendere il fuoco per l'oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei fratelli e alle mie sorelle». Oggi, quale sguardo rivolgere al mondo attuale, in quanto tutti siamo testimoni di divisioni, confusioni, guerre, rovine, devastazione, fame? La risurrezione di Gesù è l'irruzione del futuro e della vita eterna nel presente. È l'avvenimento salvifico radicale che dà significato alla presenza della Chiesa nella storia, è la risposta alle attese profonde di ogni uomo in difficoltà, perseguitato, maltrattato. Il mistero pasquale è l'evento chiave di tutta la storia della salvezza, è l'Alfa e l'Omega. Non è solo una storia, ma è anche una vicenda in cui dobbiamo entrare anche noi, perché è sacramento, è vita. Il progetto della salvezza è un progetto di liberazione e porta la speranza di un mondo nuovo e mostra la volontà di cambiamento del «peccato» in «nuovo». «Ecco io faccio nuove tutte le cose». Molti uomini, aspirano all'unità, desiderano la fraternità dei popoli, si pongono come ambasciatori di pace e missionari della misericordia di Dio. È uno sforzo ormai a livello planetario, ma ci sono ostacoli insormontabili: ricchezze limitate ai tanti, la fragilità dell'uomo, l'egoismo e l'indifferenza di tanti. La morte e risurrezione di Gesù Cristo diventa dunque principio di salvezza per ogni uomo e si comprende perché Pietro lo definisce «l'autore della vita»: in forza della risurrezione di Cristo il destino di ogni uomo è la vita. È una definitiva trasformazione simile alla sua. La Chiesa ha sempre profetato che la salvezza viene dal Risorto.

L'Avvenimento non si svolge in tre giorni, ma in 50 giorni: passione, morte, risurrezione e dono dello Spirito. Passaggio di Dio in mezzo al suo popolo schiavo, per farlo passare dalla schiavitù al servizio, dalla morte alla vita. Ancora oggi, Dio passa attraverso quei popoli che fuggono dalla distruzione e dispersione: siriani, iracheni, libici, africani e asiatici, uomini, donne e bambini perseguitati, che devono affrontare ogni giorno sofferza e sofferenze, cacciati dalle loro terre, uccisi. La Pasqua è una spozializzazione tra Dio e gli uomini, un grande intervento di Dio nella storia degli uomini. La salvezza, come scriveva Sant'Agostino, è una Pasqua di liberazione, una raccolta dalla dispersione che fa la Chiesa: «Cristo muore per fare la Chiesa». La Pasqua di Cristo è vita nuova, nella misura in cui si vedono i segni di Dio nelle cose create. «La Pasqua - ha detto di recente il vescovo di Civita Castellana Romano Rossi - non è solo memoria di un fatto lontano ma esperienza di una novità concreta di cui anche noi, già da adesso, siamo parte. La Chiesa è, infatti, il Corpo di Cristo Risorto... Attraverso la comunità cristiana, il Corpo del Risorto si lascia vedere, raggiungere, toccare, assaporare».

### all'Ogliata

**L'addio a Elisa**  
Giovedì mattina la chiesa dei Santi Pietro e Paolo all'Ogliata, ha dato l'addio ad Elisa Scarica Mugnozza. La giovane era tra le 13 studentesse, tra cui sette italiane, morte nell'incidente avvenuto in Spagna la scorsa settimana. La tragedia ha colpito profondamente tutta la comunità parrocchiale che si è stretta come una grande famiglia attorno a parenti ed amici. Elisa era a Barcellona all'interno del progetto Erasmus, stava terminando il corso di medicina. Una vita intensa, piena di luce e progetti. Disponibile verso tutti, con un carattere che la portava a non ostentare le proprie qualità, ma a far emergere con discrezione la sua ricchezza. (il servizio a pag. 11)

### IL FATTO

**◆ PASQUA CELEBRARE IL RISORTO**  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
«COME BAMBINI APPENA NATI»  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
LA GIOIA DELLA PACE  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
«EGLI PUNTA SU DI NOI»  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
LA BEATTITUDINE DEL SERVIZIO  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
PASQUETTA NEL GOLFO  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
CERCHIAMO DIO IN TUTTE LE COSE  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
«RISCOPRIRE CRISTO CROCIFFISSO»  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
NOI, COME GLI APOSTOLI  
a pagina 9

◆ **SORA**  
«LA NOSTRA VITA SIA LITURGIA»  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
LA CONCRETEZZA DELLA MISERICORDIA  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
«L'AMORE CHE VINCE»  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
PER COSTRUIRE UNA CHIESA VIVA  
a pagina 14

# «Fare teatro» tra i bambini dell'ospedale di Tunisi



DI SIMONA GIONTA

Nell'ospedale pediatrico di Tunisi una mamma imbocca il suo bambino. Come in Italia, alcuni linguaggi sono universali, simula il volo di un aereo con il cucchiaino per convincere il piccolo paziente a mangiare nonostante il dolore. L'odore tra i corridoi è fortissimo, alcol che arriva dritto alle narici. Lei è lì sulla sua sediolina, con la nonna dal volto sofferente al suo fianco. Un nome difficile da pronunciare e ancora più difficile da trascrivere. Capelli arruffati, una veste di fortuna, ciabatte rotte. Ha sei anni, aveva iniziato da una settimana la prima elementare quando è stata ricoverata. Inizia a camminare e zoppica, dall'orlo della veste si vedono solo ferite. E' proprio lei la prima piccola ospite del laboratorio di

burattini a cura dell'artista algerino Meddadh Sid-Ahmed promosso all'interno del Festival Méditerranéen du théâtre pour Enfants in cui l'Italia era rappresentata dal Teatro Bertolt Brecht di Formia, unica compagnia europea partecipante. Lungo i corridoi lavori in corso, barelle in coda, stanze strette con cinque letti. Infermiere giovanissime, camice bianco, occhiali da vista ultima moda ma con il velo che incornicia il loro viso. Tutte le mamme sono sui letti con i bambini, nessun uomo, poca tecnologia. Basta arrivare in fondo per volare con la fantasia in una stanza nuovissima, tutta colorata, divanetti, sedioline e tavoli a misura di bambino, peluche a volontà, un tridico e libri per ragazzi. E la sala giochi del reparto animata dalle associazioni della città. Inizia il laboratorio, ad uno ad uno arrivano i

piccoli pazienti. I fogli di giornale diventano teste, i piatti di carta volti, le stoffe i vestiti. Un silenzio surreale regna, l'attenzione è sovrana, qualche sorriso è visivamente meraviglioso. La sensazione è forte. La nonna della bambina che mi aveva dato il benvenuto si siede e cerca di descrivere dove viveva prima dell'ospedale, al confine tra Tunisia ed Algeria, in una baracca di terra con il tetto di lamiera, una delle zone più povere del Paese. Il burattino è fatto, lo smile in cartone anche, le mamme applaudono sorprese. Un misto di sensazioni prende e non è il pietismo dello sguardo occidentale. Entrare in un ospedale pediatrico è sempre un pugno allo stomaco in Italia come in Tunisia eppure le possibilità e le condizioni non sono le stesse ma tutti dovrebbero avere la possibilità di «poter volare».

## Ecoreati, Lazio al top

Lazio è al primo posto nella contestazione dei reati ambientali. Questo il risultato dopo appena otto mesi dall'entrata in vigore della Legge 68/2015, che ha inserito gli ecoreati tra i delitti previsti dal Codice penale. La notizia è stata diffusa da Legambiente nel suo dossier «Ecoreati: è fatta», presentato nei giorni scorsi alla Camera dei Deputati. Con 134 infrazioni accertate, 121 denunce e 17 sequestri, il Lazio è in vetta alla classifica con un'attività pari a oltre il 12% del totale nazionale. «Con questa legge ci possiamo avvantaggiare nella nostra regione verso una nuova stagione di legalità ambientale» - ha dichiarato Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio - e l'ampia attuazione nel nostro territorio dimostra l'indispensabilità di questo strumento e le enormi problematiche ambientali legate alle illegalità in filiere fondamentali come quelle del ciclo di rifiuti, del cemento o dell'acqua». Sempre Legambiente ha invitato la Regione Lazio a «dare sostegno alla rigenerazione della legalità con il ripristino dell'Osservatorio regionale Ambiente e Legalità».

Remigio Russo

Innumerevoli in tutta la regione i riti, le usanze, e i segni del folklore legati ai giorni di questo periodo liturgico

# La Pasqua in famiglia, spiritualità e tradizione



Un momento della processione del Cristo Risorto che ogni anno attraversa le vie di Tarquinia



DI STEFANIA DE VITA

La domenica di Pasqua costituisce la più importante festività ebraica e cristiana. Il termine Pasqua, dall'ebraico Pesah, significa «passaggio». Nel mondo ebraico la festa della Pasqua ricorda la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto attraverso il Mar Rosso ed il cammino verso la terra promessa. I cristiani hanno poi attribuito alla Pasqua la resurrezione di Gesù, che ha liberato l'uomo dalla schiavitù del peccato. Pasqua porta con sé la gioia della Resurrezione, della Rinascita dello spirito e dell'anima. Ma anche la rinascita della natura, della primavera. E molte delle tradizioni legate alla Pasqua, come la benedizione delle uova, esprimono l'idea di rigenerazione spirituale. Molte le proposte laziali per trascorrere una Pasqua in famiglia tra preghiera e tradizione.

### tradizioni

#### Vivere la via della Croce

Tante le celebrazioni legate al Venerdì santo. Quella più nota è la Via crucis vivente. Secondo la leggenda Maria, dopo la morte del figlio, ripercorse le tappe della Passione. Più probabile che si stia a qualche francescano a canonizzarla. All'inizio era consigliato un pellegrinaggio in Terra Santa, impossibile ai più. Si pensò quindi alla rappresentazione nelle parrocchie. Per chi vive la devozione, meditando su ogni mistero, in palio c'è l'indulgenza plenaria. Ogni tappa dovrebbe essere benedetta da un francescano e includere una croce per ogni raffigurazione. Anche se nelle chiese non è raro trovare un ordine diverso. Alle 14 tradizionali, è possibile aggiungere una: la Resurrezione. (Ml.Giu.)

A Boville Ernica ci sarà la tredicesima edizione della manifestazione "Pasqua con Giotto", cominciata il 25 marzo e che terminerà il 28 marzo. Cultura, enogastronomia, musica, artisti di strada, sbandieratori, artigiano, trekking, visite guidate e tante sorprese nel paese che conserva il mosaico di Giotto. La domenica di Pasqua a Tarquinia si caratterizza per il "Cristo Risorto" il rituale della processione inizierà alle 16:30, quando i portatori e gli spratori si riuniranno al chiostro San Marco. E da lì che, attorno alle 17, muoverà il corteo. Poi, dalle 18, i primi spari ed il "Cristo che corre" lascerà la chiesa di San Giuseppe che lo custodisce per tutto l'anno per vivere, al ritmo della tradizionale marcata della banda «G. Setaccioli», il trionfo per le vie cittadine, adornate dagli arazzi alle finestre. A Ninfa, a partire da oggi, sarà possibile raggiungere la magnifica oasi naturalistica in bi-

cicletta percorrendo anche un passaggio esclusivo all'interno del Parco di Pantanello, o in alternativa con servizio di navetta con accompagnatore. Otto comunità laziali quest'anno per la prima volta fanno squadra: Gaeta, Formia, Minturno, Itri, Spigno Saturnia, Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Ponza e Ventotene. I comuni propongono un calendario di sacre rappresentazioni e tradizioni locali: da ieri e fino a domani moltissimi musei, le chiese e i monumenti aperti. Sarà possibile anche visitare alcune chiese storiche, generalmente chiuse e alcuni siti ambientali di grande rilevanza come quello dell'Isola di Santo Stefano. Inoltre alle ore 12 a Ventotene, presso la chiesa di S. Candida, ci sarà la manifestazione "La promessa del ritorno. Uccelli per la Pace", dopo la Messa gli abitanti dell'isola libereranno alcuni uccelli dalle gabbie come augurio di pace.

Nella foto a sinistra la lavanda dei piedi, uno dei riti più densi di significato della Messa «in coena Domini» del Giovedì Santo



La Via Crucis vivente di Torre Cajetani (FR)

### liturgia

DI MIRKO GIUSTINI

Oggi si conclude la Settimana Santa, aperta domenica scorsa con la processione delle palme. Con palme e ulivi nelle case, il lunedì è stato il giorno dell'amicizia, quello in cui si ricorda Gesù in compagnia di Lazzaro, Marta e Maria a Betania. E su questo valore Cristo non ha lasciato spazio a interpretazioni: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Giovanni 15,13). Martedì si medita sul disappunto che prova Gesù,

trovandosi davanti ai mercanti nel tempio: un monito per chi, ancora oggi, si arricchisce sulla fiducia delle persone. Mercoledì è il momento del tradimento di Giuda, uno dei suoi amici più fidati, che lo vende al Sinedrio per appena trenta denari. La tensione aumenta a partire dal Giovedì santo. In questo giorno le devozioni importanti sono due. La prima è la messa del crisma, in cui avviene la consacrazione dell'olio santo e il rinnovamento dei voti sacerdotali. La seconda è il ricordo dell'Ultima cena, con l'istituzione

dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale. Per l'occasione si commemora anche la lavanda dei piedi, effettuata unitamente da Gesù ai suoi discepoli. Spazio alla Via crucis vivente di Venerdì Santo, in cui si ricorda la Passione di Cristo. In quel giorno i cattolici praticano il digiuno ecclesiastico, con astensione dalle carni, e l'acio liturgico, con l'adorazione della Santa croce. Ai riti liturgici si accompagnano anche quelli nati dal sentimento popolare, anch'essi veicolo di trasmissione per la diffusione della fede.

## Le celebrazioni della Settimana Santa

# Nuovi strumenti per la valorizzazione del territorio

DI GIOVANNI SALSANO

Ci sono voluti diciassette, lunghi, anni, ma alla fine la Giunta regionale ha approvato il Piano territoriale paesistico regionale (Ptp): uno strumento necessario per tutelare i beni paesaggistici naturali, storici e architettonici del Lazio e per introdurre un'innovazione con la digitalizzazione e la georeferenziazione di tutte le mappe. Soprattutto, uno strumento necessario per difendere e salvaguardare un territorio spesso martoriato e trascurato, in testa alla per nulla invidiabile classifica degli ecoreati commessi sul suo suolo (vedi articolo in alto in questa stessa pagina, ndr). Il piano dovrà ora passare al vaglio del Consiglio regionale per entrare definitivamente in vigore, si spera in tempi assai più brevi. «Finalmente - ha detto il

presidente della Regione, Nicola Zingaretti - dopo diciassette anni di incertezze contro la distruzione del paesaggio, per valorizzare il bello, per ridurre la burocrazia e soprattutto introdurre una grande innovazione con la digitalizzazione e la georeferenziazione di tutte le mappe. Così avremo strumenti moderni per fermare gli abusi ed essere più decisi e più forti nella valorizzazione del territorio, sia del patrimonio naturale e agricolo, ma anche quello storico e naturale». Il piano è l'approdo di un percorso iniziato nel 1999, fra Regione Lazio e il Ministero, con il coinvolgimento di Comuni, enti, associazioni e privati, e contiene 29 dei 30 Piani territoriali paesistici

vigenti nella regione. Nel dettaglio, gli ambiti e gli obiettivi di tutela e cura del territorio, con al centro l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, riguardano il paesaggio costiero e i grandi fiumi, con programmi di intervento per la valorizzazione dei paesaggi costieri lacuali e marini, la valorizzazione paesaggistica delle visuali e dei luoghi panoramici, la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali, attraverso la difesa, il rafforzamento, e il sostegno dei territori rurali, e la valorizzazione di aree e siti archeologici, luoghi di eccellenza di riconoscimento nazionale ed internazionale, dal punto di vista archeologico, architettonico o paesistico.



Il Consiglio regionale



Tra gli obiettivi del Ptp la valorizzazione paesaggistica delle visuali e dei luoghi panoramici, la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali, attraverso la difesa, il rafforzamento, e il sostegno dei territori rurali

A diciassette anni dall'inizio dell'iter, la Giunta Zingaretti ha finalmente approvato il Piano paesistico regionale

«Dopo tanto tempo riusciamo a dare certezze contro la distruzione del paesaggio, per valorizzare il bello, con strumenti moderni per fermare gli abusi ed essere più decisi e più forti nella valorizzazione del nostro territorio regionale»